

*di Antonella Trentini**

Il Dubbio, 5 maggio 2018

Sull'efficienza e i costi della giustizia amministrativa si è scritto e detto tanto, spesso basandosi più pregiudizi che su dati reali. Partiamo quindi da alcuni numeri indiscutibili che non tutti gli italiani conoscono. La Pubblica Amministrazione è vittoriosa in oltre l' 80% dei giudizi amministrativi patrocinati in house, sia innanzi ai Tar che in Consiglio di Stato. Si tratta di un successo importante che, a fronte di costi infinitamente più bassi rispetto agli affidamenti esterni, produce risparmi enormi per gli Enti e conferma che la giustizia italiana e la Pubblica amministrazione in genere funzionano.

La politica a vario titolo e a varie riprese ha tentato di mettere mano alla riforma dei Tar, accusati di essere uno dei veri problemi della giustizia italiana perché "poco accessibili e troppo costosi". Ci provò Romano Prodi quando nel 2013 sostenne che l'abolizione del Tar e del Consiglio di Stato avrebbe avuto un immediato segno positivo sul Pil del Paese. Un anno fa è toccato a Renzi auspicare un ridimensionamento dei Tar, dimenticando però che per abolirli era necessaria una riforma costituzionale e nel referendum da lui proposto, peraltro bocciato dagli italiani, il tema della giustizia amministrativa non venne neppure menzionato.

Quanto al tema dei costi e dell'accessibilità della giustizia ad alcuni delatori andrebbe precisato che, a differenza del giudizio penale, il giudizio amministrativo non viene avviato d'ufficio da un magistrato o da un tribunale, ma l'azione è su impulso della parte. In altre parole, se vi sono molti giudizi innanzi ai Tar è perché molti cittadini propongono ricorsi. Per questi motivi siamo contrari alla tesi secondo cui i costi alti della giustizia siano il risultato di Pubbliche amministrazioni scorrette.

Un sillogismo che purtroppo si nutre di un approccio superficiale come quello di chi sostiene che ' i pubblici dipendenti rallentano ogni pratica sino a bloccare del tutto l'attività".

La Pubblica Amministrazione, va ricordato, agisce per lo più secondo modelli ormai virtuosi, trasparenti ed encoded, ed è noto che fra i dipendenti della Pubblica amministrazione italiana vi siano eccellenze riconosciute, anche se esistono sacche di resistenza, costituite da pigrizia, scorrettezza, casi di cattiva amministrazione e purtroppo corruzione. E se quest'ultima in certi segmenti o in certi Enti non cala evidentemente puntare il dito solo sulla Pubblica amministrazione o sulla giustizia amministrativa non basta, ma bisognerebbe interrogarsi sull'eventuale fallimento di quelle istituzioni create apposta per prevenire e combattere la corruzione.

Esistono poi casi in cui il problema è un altro e attiene alla qualità e quantità delle leggi, sempre più scadenti e sempre più numerose. Qui tanto la Pubblica amministrazione quanto il cittadino possono trovarsi in difficoltà e adire il giudice amministrativo per avere chiarezza. Applicare

norme malfatte può comportare procedimenti a loro volta imperfetti o rallentati. È questo che vogliamo considerare sinonimo di scorrettezza o forse sarebbe il caso di prendersela con il pressapochismo legislativo del nostro Paese?

Per rendere più semplice, accessibile e meno costosa la tutela innanzi alla Pubblica amministrazione basterebbe valorizzare istituti esistenti come la Difesa civica. La mediazione civile è una delle procedure di ADR (Alternative Dispute Resolution) in cui il governo investe per ridurre il carico di lavoro giudiziario. Si tratta di una procedura amichevole di risoluzione delle controversie introdotta con il d. lgs. n. 28 del 2010. A parlare in favore di questo strumento sono anche qui i dati delle iscrizioni annuali di mediazioni. Nel 2011, al primo anno di istituzione del nuovo strumento sono state 60.810 per arrivare a triplicare il dato nel 2017 con 166.989 richieste registrate.

Unaep propone di potenziare le ADR sul modello anglosassone e di inserire fra gli istituti della giustizia amministrativa più casi di difesa personale del cittadino in primo grado, ad esempio nelle cause di valore contenuto, senza più ausilio di difesa tecnica, così come avviene nel tributario e nel lavoro. Un modello che potrebbe essere replicato in giurisdizioni specialistiche come quella amministrativa. Estendere questa possibilità ad altri casi abbatterebbe certamente i costi della giustizia a carico dei cittadini e sarebbe quella rivoluzione 3.0 che noi avvocati dipendenti della Pubblica amministrazione andiamo chiedendo da tempo.

*Presidente Unaep (Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici)